

UN RITRATTO MARMOREO DI FILIPPO V DI MACEDONIA

GUSTAVO TRAVERSARI

Nella Biblioteca del Museo Archeologico di Venezia, è conservata una testa maschile,¹ ricoperta da un elmo greco, che presenta due piccole ali piumate ai lati e, sulla sommità, i resti aggettanti di « qualcosa », che a prima vista non appare ben chiara, ma poi — come vedremo più avanti — vi si potrà ipotizzare, in base a ben precisi confronti, la testa di un animale mitologico, forse quella di un Grifone (figg. 1-4). L'opera, che è in marmo bianco greco, con grandi cristalli scintillanti, presumibilmente tasio, è passata quasi inosservata agli archeologi e studiosi del mondo antico, sì che si può dire pressochè inedita. Eppure, a nostro avviso, si mostra di notevole importanza per la storia della ritrattistica aulica del tempo ellenistico.

Qualche cenno di questa testa si trova nei vecchi Cataloghi del Museo del '7-'800, ma invero molto breve e generico. Gli Zanetti citano la scultura come testa di Mercurio, per il fatto che sui lati dell'elmo si ravvisa l'apertura di due alette penute.² Dello stesso parere sono il Clarac,³ il Valentinelli⁴ e il Dütschke.⁵ Nel '900, solo l'Anti⁶ la ricorda e la considera testa di Perseo, ben noto Nume dell'Olimpo greco, figlio di Giove e di Danae,⁷ il quale, come ci racconta la leggenda, riuscì a troncare la testa della Medusa, in un'impresa che sembrava a tutti impossibile, aiutato da Hermes e da Athena, ottenendo peraltro i sandali alati, il berretto od elmo di Hades, che rendeva invisibile chi lo avesse portato, un'ascia affilata ed una borsa, nella quale doveva nascondere il capo mozzato della Medusa.

L'iconografia di Perseo, sorta già nella pittura metopale e vascolare, nonchè nella scultura, del periodo arcaico greco, ebbe largo sviluppo in età classico-ellenistica e romana.⁸ La testa era caratterizzata da un copricapo, che, come annota lo Schauenburg, « è riprodotto in diversi modi, come un pètaso (più tardi spesso alato), un berretto di pelo, un pilo, un berretto piumato, un berretto frigio ».⁹

Non molto diversa risultava anche l'effigie riguardante Hermes-Mercurio, riprodotta nell'arte figu-

rativa greco-romana.¹⁰ Gli attributi erano: « la verga dell'araldo o il caducèo, il berretto a punta o il pètaso dall'ampia falda, a volte alato, i calzari alti, che spesso erano pure muniti di ali, come il cappello ».¹¹

Orbene, se ben si osserva, la testa di Venezia non porta nè l'ἄλδος κυνέη, nè il pètaso, nè alcun berretto a punta, elementi propri sia del mitico Perseo, sia di Hermes-Mercurio, ma un elmo greco con visiera, ritenuto, di recente, dal Dintsis, variante del c.d. tipo, da lui chiamato, « Tiaraartige Helm »,¹² cui, nel nostro caso, sono state aggiunte due alette piumate ai lati.

Anche il volto non è quello, ben noto, di un Nume come Perseo, ma, ad un attento controllo, esso tradisce tratti fisionomici ben precisi, che fanno pensare ad un'effigie umana, o meglio ad un vero e proprio ritratto aulico, che per il peculiare genere di pettinatura sembra collocarsi nel periodo ellenistico.

Infatti, il tipo di acconciatura, pur nello schema generale, è quello proprio delle immagini di Alessandro Magno,¹³ più o meno ripetuto, com'è noto, in molti ritratti di principi o re del tempo ellenistico: le ciocche si alzano a mo' di « ἀναστολή », con ricchezza di movimento, per ricadere poi con le punte su se stesse, articolandosi serpentine intorno all'arco frontale. Il volto, inoltre, si mostra serio, caratterizzato, con sottesi sentimenti di fierezza e di vigore interiore, non privo di accenti di viva apprensione psicologica.

Tale immagine sembra trovare immediato riscontro in quella di alcuni conii monetali, raffigurante Filippo V di Macedonia, sotto le sembianze del mitico Perseo (figg. 5-6), Nume protettore, cui egli — com'è risaputo — si sentiva legato ad ataviche origini genealogiche e dinastiche.¹⁴ Tale monarca, inquieto e assai bellicoso, regnò dal 220 al 179 a.C., in costante lotta con il mondo politico e militare interno ed esterno al suo Stato.¹⁵

Ad un attento esame, analogo appare il motivo dei ciuffi, che, sollevati pressochè ad arco sopra la fronte, scendono ondeggiando verso le tempie,

ricordando l'acconciatura «leonina» di Alessandro Magno; affine è la configurazione del volto, dall'espressione fiera e intensa; uguale il modello di elmo, munito di alette laterali, e recante, sulla sommità, la testa di un Grifone, mostro alato, ricco di significati simbolici religiosi e ideologico-politici,¹⁶ testa che nelle monete è del tutto evidente, mentre nel pezzo veneziano è da supporre, in base a quanto resta di frammentario sull'apice dell'elmo.

Ma qui è da fare una precisazione, in quanto l'effigie numismatica di Filippo V di Macedonia pare abbia ispirato le effigi monetali del figlio Perseo (179-169 a.C.), nonché dell'usurpatore Andriskos, detto Filippo VI (149-148 a.C.), causando, a volte, soprattutto presso i numismatici, qualche incertezza sulla sicura identificazione di questi tre principi.

Nel caso specifico, è da rilevare che, nel tempo, non pochi studiosi hanno supposto che l'immagine impressa su alcuni tetradrammi (come quelli da noi precedentemente ricordati), raffiguranti un giovane imberbe con elmo alato e con testa di Grifone all'apice, sotto le sembianze di Perseo, il mitologico eroe, e con la leggenda βασιλέως Φιλίππου, fosse da attribuire a Filippo VI, Andriskos,¹⁷ ultimo re di Macedonia. Ora, in base a recenti ritrovamenti, come il tesoretto di Mektepeni in Frigia¹⁸ e allo studio di un altro tesoretto scoperto nel Nord della Grecia,¹⁹ e quindi a nuove considerazioni storiche e numismatiche, la critica sembra d'accordo nel ravvisare nelle immagini del c.d. Filippo VI, assimilato al mitico Perseo, il ritratto di Filippo V e non quello dell'usurpatore, e le emissioni con questa iconografia sarebbero da riferire alla prima parte del regno dello stesso Filippo V.²⁰

Tali conclusioni storico-numismatiche permetterebbero invero di ravvisare nella scultura veneziana il volto di Filippo V di Macedonia: il che è tanto più rilevante, se si pensa che di Filippo V di Macedonia non esiste finora nessun ritratto, se non quello monetale. Questo di Venezia sembra, quindi, di eccezionale valore e significato per la iconografia dei principi ellenistici, perchè, se le nostre illazioni non vanno errate, avremmo qui appunto l'unico ritratto a tutto tondo, in marmo, di un notissimo monarca come Filippo V di Macedonia che, nonostante il lungo regno, non ci aveva ancora tramandata la sua immagine in opere, né scultoree né pittoriche.

E non priva di significato è pure la constatazione — già notata — che la scultura di Venezia è in marmo di Taso, isola assai ricca di cave di marmo, la quale rimase sotto il potere dei re Macedoni dal 340/339 a.C., cioè dal tempo di Filippo II, fino al 196 a.C., quando, stipulata la pace fra Filippo V e i Romani, Taso cominciò a godere di una sua autonomia e di un vero benessere economico e commerciale.²¹

Ma la testa-ritratto di Venezia sembra avere — a nostro avviso — un'importanza non solo iconografica, ma anche stilistica: essa infatti va inserita in un ben preciso indirizzo artistico.

Se la osserviamo bene, soprattutto di 3/4, o di profilo, emergono subito dati formali propri delle teste di ispirazione lisippea, dati, che, stigmatizzati nella ritrattistica, in molte teste di Alessandro Magno della seconda metà del IV sec. a.C., continuarono poi, più o meno invariati, anche in raffigurazioni dello stesso Alessandro nei secoli seguenti, o di re, o principi, succeduti al Grande Macedone nei vari Stati ellenistici. Basti ricordare la testa-ritratto di Alessandro Magno da Pergamo al Museo Archeologico di Istanbul,²² datata all'inizio del II sec. a.C., che, pur interpretata in chiave «barocco-pergamena», tradisce motivi e forme di tradizione lisippea: significativi sono il genere di acconciatura, spartita sopra la fronte con motivi ascensionali, e le ciocche, che serpentine e con l'estremità ad uncino, scendono, ricche di vita, ad incorniciare il volto. Altrettanto significativi si mostrano, come osserva il Giglioli, «l'andamento dell'arcata orbitale, che si apre e si allarga verso l'angolo esterno dell'occhio»,²³ nonché l'espressione pensosa e inquieta del viso.

Ovviamente, il modello primo e più importante, cui ci si deve riferire in queste visioni, è il capolavoro di Lisippo, l'«Apoxyomenos»,²⁴ nella cui testa anche il marmo veneziano trova il parallelo stilistico più stretto e qualificante. Gli si può accostare la testa del Dionysos, conservata nel Museo Archeologico di Venezia,²⁵ segnalata dal Dörig come copia di un originale di Lisippo, purtroppo perduto, sorto intorno al 330 a.C.²⁶

I precetti lisippeei, pur filtrati attraverso la lunga tradizione artistica delle scuole ellenistiche, si rivelano in sostanza il vero sostrato ispiratore e informatore del ritratto veneziano di Filippo V di Macedonia, come sembrano istruirci, soprattutto, la trattazione dei capelli, i cui riccioli, volti verso

l'alto, si articolano fiammeggianti sull'arco frontale; la lieve inclinazione del capo volto verso destra; la strutturazione anatomica solida e precisa dei vari particolari e piani facciali; la bocca breve e carnosa. Gli occhi piccoli e infossati nel cavo orbitale, nel cui interno si crea una delicata zona d'ombra, esprimono irrequietezza interiore. Peculiarità sono infine anche la conformazione della fronte, che si distingue per una leggera tumefazione, alla base, sopra la glabella, ed una tenue ruga o linea corrugata, che segna orizzontalmente la zona mediana dell'arco frontale.

La testa di Venezia rientra nel gusto della ritrattistica basata sui dettami della poetica lisippea, attuati, nei valori fondamentali, per la prima volta nei ritratti di Alessandro Magno, di cui — come si sa — il grande Maestro sicionio era scultore ufficiale.²⁷

Ma su questa visione interpretativa si modelarono in seguito, sia dal punto di vista iconografico sia dal punto di vista stilistico, molte immagini di diàdoci del tempo ellenistico. In particolare, sui ritratti dei re macedoni domina costantemente l'impostazione lisippea, come si può

constatare, ad esempio, nei ritratti monetali di due grandi re, Demetrio Poliorcete (306-283 a.C.)²⁸ e Antigono II Gonata (277-239 a.C.), quest'ultimo molto probabilmente sotto le sembianze di Pan,²⁹ ma essa sembra ritrovarsi pure nei ritratti a tutto tondo, se accettiamo l'identificazione di Demetrio Poliorcete in un busto marmoreo al Museo Nazionale di Napoli³⁰ e di Antigono II Gonata in un busto bronzeo, ancora al Museo Nazionale di Napoli,³¹ opere nelle quali — come afferma il Laurenzi³² — sono senz'altro « palesi gli insegnamenti lisippeei ».

La testa di Venezia, oltre ad offrire l'immagine finora sconosciuta di Filippo V di Macedonia sotto le apparenze del mitico Perseo, risulta, dunque, un documento di notevole importanza nella storia della ritrattistica ellenistica di tradizione lisippea, che, anche nel III-II sec. a.C. continuò ad influenzare, anzi, a suggerire ad artisti di varie correnti e scuole, le forme e i motivi più significativi dell'arte del grande Maestro sicionio.

*Dipartimento di scienze storico-archeologiche
e orientistiche
Università di Venezia*

¹ Inv. n. 19-b (Inv. 1887) — Testa di Perseo tolta alla statua di Camillo —, cfr. C. ANTI, *Il Museo Archeologico nel Palazzo Reale di Venezia*, Roma 1930, p. 164, n. 10 e p. 168, un tempo nel Magazzino del Museo; ma ora — a se stante — porta il n. d'inv. n. 390. Marmo di Taso. Alt. m. 0,20, dal mento all'apice dell'elmo; m. 0,23, dal taglio del collo all'apice dell'elmo; m. 0,10 dal mento alla radice dei capelli sopra la fronte. Proviene dalla Collezione Archeologica di Giovanni Grimani, passata alla Repubblica Veneta con Legato testamentario del 1586 (« more veneto »).

² A. M. DI GIROLAMO e A. M. D'ALESSANDRO ZANNETTI, *Delle antiche statue greche e romane che nell'Antisala della Libreria di S. Marco e in altri luoghi pubblici di Venezia si trovano*, II, Venezia 1743, n. XXIII.

³ F. DE CLARAC, *Musée de sculpture antique et moderne*, IV, Paris 1850, p. 173, n. 1534, tav. 663.

⁴ G. VALENTINELLI, *Catalogo dei marmi scolpiti del Museo Archeologico della Marciana di Venezia*, in *Atti Ist. Veneto SS.LL.AA.*, Serie III, vol. VIII, Venezia 1863, p. 4 s., n. 6.

⁵ H. DÜTSCHKE, *Antike Bildwerke in Oberitalien*, V, Leipzig 1882, p. 30, n. 70.

⁶ Cfr. nota n. 1. La testa di Venezia è citata, soltanto citata, anche in altre opere, ma non è affatto presa in considerazione critica (e in questi casi appare sopra la statuetta detta « Camillus »), come in: G. PELLEGRINI, *Descrizione degli oggetti antichi componenti la Sezione Classica del R. Museo Archeologico di Venezia*, II, Venezia 1911, tav. LXXVIII, n. 224; E.A., n. 2418, a cura di G. LIPPOLD - P. ARNDT - W. AMELUNG (München 1920).

⁷ Cfr. in generale: E. KUHNERT, in W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, III, 2, Leipzig 1902-1909, col. 1986 ss.; J. L. CATTERALL, in *Pauly-Wissowa*, XIX, 1, Stuttgart 1937, col. 978 ss.; P. ZANCAN, in *Enc. It.*, XXVI, 1949, p. 802 s., bibl.; H. VON GEISAU, in *Der Kleine Pauly - Lexikon der Antike*, IV, München 1972, col. 651 s., bibl.; CH. MARTIN ROBERTSON, in *Dizionario di Antichità Classiche di Oxford*, L-Z, Roma 1981, p. 1617, bibl.

⁸ Si vedano in particolare: E. KUHNERT, *art. cit.*, *ibid.*, col. 2028 ss.; J. L. CATTERALL, *art. cit.*, *ibid.*, col. 979 ss.; J. M. WOODWARD, *Perseus - A Study in Greek Art and Legend*, Cambridge 1937, p. 25 ss., figg. 1-33; E. LANGLITZ, *Perseus*, in *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften - Philosoph. - historische Klasse*, Jahrgang 1951, 1 Ab-

handlung, p. 7 ss. dell'estratto, tavv. I-VI; G. LIPOLD, *Perseus*, in *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften - Philosoph.-historische Klasse*, Jahrgang 1955, Heft 5, p. 3 ss. dell'estratto, figg. 1-3; E. LANGLOTZ, *Der triumphierende Perseus*, in *Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen - Geisteswissenschaften*, Heft 69, 1960, p. 7 ss. dell'estratto, tavv. 1-14; FR. BROMMER, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg/Lahn 1960, p. 204 ss.; K. SCHAUENBURG, *Perseus in der Kunst des Altertums*, Bonn 1960, in particolare p. 12 ss., tavv. 1-44; IDEM, in *E.A.A.*, VI, 1965, p. 66 ss., bibl.; H. VON GEISAU, *art. cit.*, *ibid.*, bibl.; CH. MARTIN ROBERTSON, *art. cit.*, *ibid.*, bibl.

⁹ K. SCHAUENBURG, in *E.A.A.*, cit., p. 68.

¹⁰ Cfr. in particolare: H. SICHTERMANN, in *E.A.A.*, IV, 1961, p. 2 ss., con elenco di moltissimi monumenti raffiguranti Hermes in età greca e romana, a p. 10 ricca bibl.; B. COMBET FARNOUX, in *E.A.A.*, IV, 1961, p. 1031 ss., anche qui con citazione di molti monumenti di età romana, riguardanti Mercurio, e ricca bibl. a p. 1035; I. R. METZGER, *Merkur und Diana - Funde der Frühen Römischen Kaiserzeit aus Chur/Welschdörfli (Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur, Heft 20)*, Chur 1977, p. 5 ss., p. 13 ss., ricca bibl.; B. COMBET-FARNOUX, *Mercurus Romain*, Rome 1980, *passim*, tavv. III-VI, ricca bibl.

¹¹ H. SICHTERMANN, *art. cit.*, *ibid.*, p. 3.

¹² P. DINTSIS, *Hellenistische Helme*, Roma 1986, p. 44 ss., ricca bibl.

¹³ Cfr., in generale, per una visione più immediata: M. BIEBER, *Alexander the Great in Greek and Roman Art*, Chicago 1964, p. 23 ss., figg. 3-122; G. M. A. RICHTER, *The Portraits of the Greeks*, III, London 1965, p. 255 s., figg. 1719-1740 (ricca bibl.); G. M. A. RICHTER - R. R. R. SMITH, *The Portraits of the Greeks*, Oxford 1984, p. 225 ss., figg. 186-191; P. MORENO, *Vita e arte di Lisippo*, Milano 1987, pp. 79 ss., 92 ss., figg. 35, 44-45. Di vivo interesse è qui il confronto fra l'acconciatura della testa veneziana con quella della testa di Alessandro Magno su un medaglione aureo, di recente scoperta, conservato nel Museo Numismatico di Atene (Cfr. G. DAUX, *Chroniques des Fouilles*, in *B.C.H.*, XC, 1966, p. 716 s., fig. 1; CH. SETTIS-FRUGONI, *op. cit.*, p. 103, fig. 30).

¹⁴ Cfr. G. MACDONALD, *Catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection - University of Glasgow*, I, Glasgow 1899, p. 343; H. GAEBLER, *Die antiken Münzen von Makedonia und Paionia (Die antiken Münzen Nord-Griechenlands - Kgl. Akademie der Wissenschaften, F. IMHOOF-BLUMER, III, 1)* Berlin 1906, p. 56 s., n. 172, tav. II, 3; A. J. REINACH, in *Journal International d'Archéologie Numismatique*, 15, 1913, pp. 119 ss., 126 ss., tavv. XVI, 1-2, 5-12, XVII, 1-8; L. FORRER, *The Weber Collection*, II, London 1924, p. 85 ss., nn. 2208, 2209, tav. 85; A. MAMROTH, in *Zeitschrift für Numismatik*, XL, 1930, p. 284 ss., tav. V, 3-6; IDEM, in *ibid.*, XLII, 1935, p. 227 ss.,

tav. VI, 7-9, p. 241 ss., tav. VII, 5-7, 18; J. BABELON, *Le portrait dans l'antiquité d'après les monnaies*, Paris 1942, p. 80, tav. III, 10; CH. SELTMAN, *Greek Coins*², London 1960, p. 225 s., tav. LI, 2; G. M. A. RICHTER, *The Portraits of the Greeks*, III, London 1965, p. 256 s., fig. 1750 (Filippo VI?), ma poi EADEM, *The Portraits of the Greeks*, Supplement, London 1972, p. 21, s.v. «Philip V of Macedon»; B. V. HEAD, *Historia Numorum*, Chicago 1967, p. 233; CHR. BOEHRINGER, *Zur Chronologie Mittelhellenistischer Münzserien 220-160 v. Chr. (Antike Münzen und Geschnittene Steine, V)*, Berlin 1972, p. 107 ss., tavv. 7-1, 8-1-13, 14-1, 15-1; *Museum of Fine Arts - Boston, Catalogue of Greek Coins*, a cura di A. BALDWIN BRETT, New York 1974, p. 99, tav. 40, nn. 734-735, Filippo VI?; *Sylloge Nummorum Graecorum*, V, *Ashmolean Museum - Oxford*, Part III - Macedonia, London 1976, tav. LXVII, 3267-3268; P. DINTSIS, *op. cit.*, pp. 45, 229 s., n. 82, tav. 2, I, Beil. 2, 51.

¹⁵ Cfr., in generale, F. GEYER, in *Pauly-Wissowa*, XIX, 2, Stuttgart 1938, col. 2303 ss., 10), bibl.; F. W. WALBANK, *Philip V of Macedon*, Cambridge 1940, *passim*; G. DE SANCTIS, in *Enc. It.*, XV, 1949, p. 313 ss., bibl.; G. WIRTH, in *Der kleine Pauly*, IV, München 1972, col. 748 ss., 7), bibl.; F. W. WALBANK, *The Hellenistic World*, Sussex-New Jersey 1981, p. 230 ss.; IDEM, in *Dizionario di Antichità Classiche di Oxford*, I, Roma 1981, p. 941, bibl.; E. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique*, II, Nancy 1982, *passim*, ma a p. 599, s.v. «Philippe V», il rinvio alle varie pagine nel testo, riferendosi al monarca macedone; S. LE BOHEC, in *R.E.G.*, XCVIII, 1985, p. 93 ss., bibl.

¹⁶ Cfr. sul Grifone, con i vari significati simbolici, L. STEPHANI, in *C. R. Pétersbourg*, 1864, p. 120 ss.; A. FURTWÄNGLER, in *W. H. ROSCHER, op. cit.*, I, 2, Leipzig 1886-1890, coll. 1759 ss., 1773 ss.; K. ZIEGLER, in *Pauly-Wissowa*, VII, Stuttgart 1912, col. 1924 ss.; X. M. G. MARUNTI - S. I. RUDENKO - G. MANGANARO, in *E.A.A.*, III, 1960, p. 1059 ss., bibl.; H. JUCKER, *Das Bildnis im Blätterkelch*, Lausanne-Freiburg I. Br. 1961, p. 173 ss., figg. 61-71; E. SIMON, in *Latomus*, XXI, 1962, pp. 749 ss., 754 ss., bibl., tavv. XLVI-LI; A. M. BISI, *Il Grifone*, Roma 1965, pp. 16 ss., 198 ss.; CH. SETTIS-FRUGONI, *Historia Alexandri elevati per Grifos ad aerem*, Roma 1973, pp. 25 ss., 44 ss., 103 ss., ricca bibl.; I. FLAGGE, *Untersuchungen zur Bedeutung des Greifen*, Sankt Augustin Richarz 1975, *passim*; H. P. LAUBSCHER, in *Tainia - Festschrift für R. Hampe*, Mainz am Rhein 1980, p. 223 ss.; A. DIERICH, *Das Bild des Greifen in der frühgriechischen Flächenkunst*, Münster 1981, p. 1 ss., ricca bibl.; U. VEDDER, *Untersuchungen zur plastischen Ausstattung attischer Grabanlagen des 4. Jhs. v. Chr.*, Frankfurt am Main-Bern-New York 1985, pp. 126 ss., 155 ss., ricca bibl.

¹⁷ Cfr. in generale: L. FORRER, *op. cit.*, p. 93, n. 2251, tav. 87; E. T. NEWELL, *Royal Portrait Coins*, Wisconsin 1937, p. 40, fig. 7; CH. SELTMAN, *op. cit.*,

p. 226, tav. LI, 6; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, *ibid.*, si veda nota precedente n. 15; B. V. HEAD, *op. cit.*, p. 239; A. BALDWIN BRETT, *op. cit.*, *ibid.*, si veda nota precedente n. 15; ma si legga in particolare — a tal proposito — l'attribuzione a Filippo VI nello studio fondamentale di H. GAEBLER, in *Zeitschrift für Numismatik*, XXIII, 1902, p. 152 ss., ed ora, in sintesi, J. M. TOYNBEE, *Roman Historical Portraits*, London 1978, p. 105 ss., figg. 179-184.

¹⁸ N. OLCAY - H. SEYRIG, *Le trésor de Mektepini en Phrygie* (Institut Français d'Archéologie de Beyrouth - Bibliothèque Archéologique et historique, t. LXXXII), Paris 1965, pp. 26, 29 ss., tav. 28, nn. 700, 705, 706.

¹⁹ M. THOMPSON, in *The American Numismatic Society - Museum Notes*, XII, 1966, p. 58 ss., tav. XXIV, 22.

²⁰ Cfr. N. OLCAY - H. SEYRIG, *op. cit.*, p. 30; M. THOMPSON, *art. cit.*, p. 62; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, Supplement, cit., p. 21; C. BOEHRINGER, *op. cit.*, *ibid.*

²¹ Cfr., in generale, M. GUARDUCCI, in *Enc. It.* XXXIII, 1949, p. 304, s.v. «Taso». Sul marmotasio, si vedano: F. CORSI, *Delle pietre antiche - Trattato*, Roma 1833, p. 84; A. MORETTI, in *E.A.A.*, IV, 1961, p. 862, ricca bibl. a p. 866; R. GNOLI, *Marmora Romana*, Roma 1971, p. 226 s.

²² Cfr. G. MENDEL, *Musées Impériaux Ottomans - Catalogue des Sculptures grecques, romaines et Byzantines*, II, Constantinople 1914, p. 254 s., n. 538; L. LAURENZI, *Ritratti Greci*, Firenze 1941, p. 126, n. 86, tav. XXXIV, bibl. prec.; A. SCHÖBER, *Die Kunst von Pergamon*, Wien-Innsbruck-Wiesbaden 1951, p. 118, figg. 93-94; M. BIEBER, *op. cit.*, p. 63 s., figg. 71-72, ricca bibl.; EADEM, *The Sculpture of the Hellenistic Age*², New York 1967, pp. 113, 120, fig. 455, bibl.

²³ G. Q. GIGLIOLI, *Arte greca*, II, Milano 1955, p. 685.

²⁴ Cfr. W. AMELUNG, *Die Sculpturen des Vaticanischen Museums*, I, Berlin 1903, n. 86 ss., n. 67, tav. 11; ma ora si veda K. MOSER V. FILSECK, *Der Apoxyomenos des Lysipp*, Bonn 1988, p. 35 ss., bibl. completa. In particolare, per la veduta della testa, cfr.: FR. P. JOHNSON, *Lysippos*, Durham 1927, p. 89 ss., tavv. 12-13; G. RODENWALDT, *Die Kunst der Antike - Hellas und Rom*, Berlin 1944, figg. 414, 416-418; CH. PICARD, *Manuel d'Archéologie Grecque - La Sculpture*, IV, 2, Paris 1963, p. 453 ss., tavv. XI-XII; P. DUCATI, *L'arte classica*, Torino 1967, p. 420 ss., fig. 538, tav. VII; G. M. A. RICHTER, *The Sculpture and Sculptors of the Greeks*, New Haven-London 1967, n. 288, figg. 739, 742-743; P. MORENO, *op. cit.*, p. 138 ss., figg. 76-79, qui bibl. aggiornata: *Griechische Porträts*, a cura di KL. FITTSCHEN, Darmstadt 1988, nn. 199, 203, 277, tav. 68, 1.

²⁵ G. TRAVERSARI, *Sculture del V-IV secolo a.C. del Museo Archeologico di Venezia*, Venezia 1973, p. 114 ss., n. 47, con cinque illustrazioni.

²⁶ J. DÖRIG, in *Antike Plastik*, XII, 1973, p. 125 ss., figg. 3-12, tavv. 42-44.

²⁷ Cfr. nota 12.

²⁸ Cfr. F. IMHOOF-BLUMER, *Porträtköpfe auf antiken Münzen hellenischer und hellenisierter Völker*, Leipzig 1885, p. 13, tavv. I, 4, II, 7-8; G. MACDONALD, *op. cit.*, p. 337 s., tav. XXIII, 16; H. GAEBLER, *op. cit.*, III, 2, Berlin 1935, p. 180 ss., tavv. XXXII, 24-26, XXXIII, 2-7; L. FORRER, *op. cit.*, p. 79 ss., tav. 84, 2169, 2173-2175; E. T. NEWELL, *op. cit.*, p. 32 ss., figg. 2-3; IDEM, *The Coinage of Demetrius Poliorcetes*, London 1927, p. 83 ss., tavv. VII-XVIII (con testa diademata e cornuta di Demetrio); J. BABELON, *op. cit.*, p. 76 ss., tavv. III, 7, IV, 2; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, p. 256, fig. 1744; B. V. HEAD, *op. cit.*, p. 229 s., fig. 142; N. DAVIS - C. M. KRAAY, *The Hellenistic Kingdoms - Portrait Coins and History*, London 1973, nn. 117, 121; *Sylloge Nummorum Graecorum*, V, cit., tav. LXVII, nn. 3248-3256; G. M. R. RICHTER - R. R. R. SMITH, *op. cit.*, p. 228, fig. 192.

²⁹ Cfr. F. IMHOOF-BLUMER, *op. cit.*, p. 15; G. MACDONALD, *op. cit.*, p. 340 ss., tav. XXIII, 19; H. GAEBLER, *op. cit.*, III, 2, p. 185 ss., tav. XXIV, 1, 3; L. FORRER, *op. cit.*, p. 82 ss., tav. 84, n. 2193; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, p. 256, fig. 1745; B. V. HEAD, *op. cit.*, p. 231, fig. 144; N. DAVIS - C. M. KRAAY, *op. cit.*, nn. 119, 122; *Sylloge Nummorum Graecorum*, V, cit., tav. LXVII, nn. 3257-3261. Data la forte caratterizzazione fisionomica della testa di Pan, non a torto è stato supposto che sotto le sembianze di Pan si debba ravvisare il volto di Antigono II Gonata, divinità, cui egli — com'è noto — era assai devoto. Si vedano a tal proposito: W. W. TARN, *Antigonos Gonatas*, Oxford 1913, p. 174; FR. STUDNICZKA, in *J.d.I.*, XXXVIII-XXXIX, 1923-24, p. 74 ss., fig. 7; H. GAEBLER, *op. cit.*, III, 2, p. 185 ss.; CH. SELTMANN, *op. cit.*, p. 223, tav. L, fig. 8; I. L. MERKER, in *The American Numismatic Society - Museum Notes*, IX, 1960, p. 50; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, p. 256; N. DAVIS - C. M. KRAAY, *op. cit.*, *ibid.*, s.v. «Antigonus Gonatas»; H. P. LAUBSCHER, in *Athen Mitt.*, 100, 1985, p. 340 ss., ricca bibl., tav. 71.

³⁰ A. RUESCH, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, Napoli 1908, p. 273, n. 1146; ma si vedano anche: P. WOLTERS, in *Röm. Mitt.*, IV, 1889, p. 33 ss.; A. HEKLER, *Die Bildniskunst der Griechen und Römer*, Stuttgart 1912, tav. 72-b; L. LAURENZI, *op. cit.*, p. 110, n. 50, tavv. XVIII; G. O. GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 850, fig. 621; G. M. A. RICHTER, *op. cit.*, p. 256, figg. 1741-1742; PH. W. LEHMANN, in *The P. Getty Museum Journal*, 8, 1980, p. 110 s., figg. 9-12; G. M. A. RICHTER - R. R. R. SMITH, *op. cit.*, p. 228, fig. 193.

³¹ Cfr. A. RUESCH, *op. cit.*, p. 221, n. 889; A. HEKLER, *op. cit.*, tav. 73-a; E. PFUHL, in *J.d.I.*, 45, 1930, p. 29; L. LAURENZI, *op. cit.*, p. 111 s., n. 55, tav. XXI.

³² L. LAURENZI, *op. cit.*, p. 112, n. 55.



Figg. 1.-4. - Museo Archeologico di Venezia - Ritratto di Filippo V di Macedonia.



Fig. 5.



Fig. 6.

Monete di Filippo V di Macedonia.